

Dopo le denunce del PCI, arriva una prova evidente della corruzione

Manette al sindaco dc di Ardea

Bruno Cimadon è stato arrestato, ieri mattina, dentro il palazzo del Comune - E' stato accusato di tentata concussione aggravata - Pretendeva 30 milioni di lire per rilasciare una licenza di commercio - Il giudice ha seguito la pista della camorra emigrata nel Lazio - Una telefonata al boss Farinelli: «Quello vuole i soldi, vedi che puoi fare» - E' stata incisa su nastro la richiesta della bustarella - Comunisti e repubblicani: la giunta deve dimettersi

Bruno Cimadon, democristiano, sindaco tuttora del Comune di Ardea, è stato arrestato. E' la notizia non ancora confermata. Da diverse settimane, Cimadon era nell'occhio del ciclone per le irregolarità amministrative della sua giunta. Ieri, è uscito dal palazzo comunale scortato da tre agenti della squadra mobile romana. Completo marrone, impermeabile appoggiato sulle mani incrociate, per coprire le manette ai polsi, non ha detto una parola. Ma la scena l'hanno visto in molti, e la voce s'è sparsa in pochi secondi nel paese.

Cimadon, è accusato di tentata concussione aggravata, con un valore di oltre tre milioni d'Angelo. In parole semplici aveva chiesto una bustarella (trenta milioni in tutto) per rilasciare una licenza di commercio. Ad accusarlo non è stato direttamente il «staggliato», la magistratura è arrivata a lui seguendo una «pista» solo apparentemente lontana, quella della camorra «emigrata» nel Lazio.

È una storia che vale la pena di raccontare tutta. Da quando, il 2 agosto scorso, la polizia arrestava nella capitale due grossi commercianti, boss camorristi, ed altri cinque napoletani di professione «staggliatori». Nel negozio di un certo Farinelli (misteriosamente liberato dai giudici dopo pochi giorni di carcere) saltarono le piste e i giudici «estorsero» ad alcuni commercianti napoletani. Il suo telefono finì così sotto controllo, ed un bel giorno dall'altro capo del filo il tecnico del Centro intercettazioni sentirono distintamente la voce di un uomo che si rivolgeva disperato al boss Farinelli. «Senti, tu mi devi aiutare. Il sindaco di Ardea vuole 30 milioni per la licenza del mio ristorante, vedi un po' che puoi fare. Io ho qui con me la bobina registrata con la richiesta della bustarella». Incuriato, il giudice Santarenci disse di controllare che cosa c'era dietro quella storia. Spedì così la polizia a perquisire il ristorante in questione, «El Patio», ed effettivamente spuntò la famosa bobina, con la voce registrata del sindaco Bruno Cimadon. Ma non solo. Il proprietario della trattoria, evidentemente in buoni rapporti con il sindaco camorrista, s'era preso lo scrupolo di pagare personalmente un perito del tribunale per fargli trascrivere fedelmente la richiesta di tangente.

A questo punto i magistrati avevano tutto il materiale per incriminare Cimadon. E sono venuti anche a conoscenza di altri particolari. Per esempio, sapevano che la richiesta per il rilascio della licenza giaceva al Municipio di Ardea dal febbraio scorso. E che Cimadon, il cui ufficio era arrivato ad oggi, mentre altre «pratiche» filavano via, lascio come «foglio» per appalti, licenze simili a quelle in questione, incarichi vari. Di tutto questo, l'assessore al commercio, il democristiano Benedetto Tomasi si è dichiarato completamente all'oscuro, continuando a firmare decine di deliberazioni smaccatamente equivocate. Così pure gli altri membri della giunta, formati da un dc del Psdi, continuano a far finta di cadere dalle nuvole, nonostante le decine di «casi» denunciati dal Pci con un esposto al Comitato regionale di controllo, con un'interrogazione parlamentare e con una denuncia alla magistratura.

Lo scandalismo nemico dello sviluppo di Ardea

Si è sgomitata la montatura comunista contro la giunta torpida. Lo scandalismo nemico dello sviluppo di Ardea. Scatenata la stampa comunista. Al Pci non piace la buona gestione di Ardea.

«L'Asse Sera» e «l'Unità» hanno recentemente pubblicato notizie completamente false e gravemente diffamatorie nei confronti dell'attuale giunta municipale di Ardea. In conseguenza di ciò, la Giunta ha conferito a due legali l'incarico di tutelare la sua onorabilità, mentre i compagni Bruno Cerretti, Ivo Montesi e Pietro Padovan hanno ritenuto opportuno risaltare la verità dei fatti in una circolare e un'attività di chiarimento comunista della sezione di Ardea. Silenti, mentre invitavano le autorità competenti ad indagare sull'attività commerciale abusiva della sorella del segretario comunista Silvestri.

«Quando alla strumentalizzazione messa in essere in materia di edilizia sociale, e da sottobancare che l'attuale amministrazione, in questo anno di attività, ha portato a compimento i lavori della scuola materna in località S. Antonio, la quale verrà inaugurata nei primi giorni di ottobre. Mentre, per quanto concerne la tanto celebrata strada elementare...



Ormai la lotta è tra camorra e potere corrotto

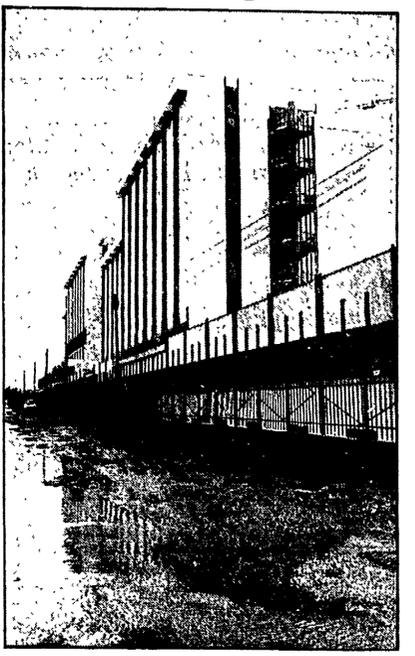
Diciamolo subito. Nessuno può rallegrarsi di questo arresto. Nemmeno chi ha denunciato per settimane la scandalosa gestione amministrativa del comune di Ardea, chiedendo che i responsabili delle malversazioni, dei soprusi, venissero giudicati. Lo hanno scritto anche in un manifesto comunisti e repubblicani. In quanto all'amministratore pubblico, eletto dai cittadini, finisce in carcere è un colpo durissimo per tutti. Perché è l'istituzione a perdere di credibilità, perché nei commenti della gente c'è, palpabile, una sorta di perenne sfiducia, una abitudine al cliché del potere corrotto e corruttibile.

Ma in queste settimane, gli amministratori di Ardea, i partiti della maggioranza, hanno perso una grande occasione. La credibilità di questa giunta Dc, Psi e Padi, ironicamente definita «comitato d'affari», era ormai già visibilmente scalfita. La montatura comunista e repubblicana avevano riferito numerosi episodi di malversazione, dietro i «colpi di mano» per l'approvazione delle deliberazioni. Un esposto era stato inviato al Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali, mentre un'interrogazione del Pci denunciava il «caso Ardea» al ministro degli Interni.

C'era materiale in abbondanza per pretendere tutti i chiarimenti necessari. Ma nell'infuocata seduta del consiglio comunale di dieci giorni fa tutta la giunta si è schierata compatta in difesa dell'operato dei singoli assessori, sindaco compreso. Una difesa arrogante, anche quando il capogruppo della stessa Dc, Amici, invitava i suoi colleghi di partito a cambiare rotta, a rendere più «trasparente» la loro attività amministrativa. In quell'occasione, il più sprezzante contro il capogruppo Dc fu addirittura il vicesindaco Morini, socialista, con un intervento ironico e pieno di sottintesi, spalleggiato da due socialdemocratici, Castaldo e Attenti. L'intera seduta divenne così una sorta di requisitoria contro tutti i «delattori», comunisti, repubblicani, e contro «la stampa comunista», «colpevole» di aver fatto dello scandalismo, in una sorta di braccio a vari assessori è il sindaco chiamarono i rispettivi or-

Raimondo Bultrini

Eletto ieri con 58 voti a favore Enrico Garaci è il nuovo rettore di Tor Vergata



Enrico Garaci è il nuovo rettore dell'università di Tor Vergata. Quaranta anni, professore di microbiologia, finora pro-rettore del secondo ateneo, esponente dell'area moderata e cattolica del mondo accademico romano, è stato eletto ieri con 58 voti. Il suo concorrente Carlo Shaeri, docente di fisica e rappresentante dell'orientamento laico-progressista ha ottenuto invece 41 voti. Due sono state le schede bianche, un voto è andato al professor Gianfranco Chiarelli preside della facoltà di scienze. Le elezioni, come è noto, si sono svolte ieri nel pomeriggio. Su 110 docenti aventi diritto al voto si sono presentati alle urne in 105, più del 95 per cento.

Enrico Garaci prende il posto di Pietro Gismondi, primo rettore dell'ateneo di Tor Vergata, la seconda università che comincia quest'anno i corsi in un motel ristrutturato e in mezzo a tante polemiche. Gismondi ha rinunciato subito a presentare la sua candidatura ed ha appoggiato quella del suo collega Garaci, che assicura in un certo senso la continuità politica con la vecchia gestione dell'università. Il suo programma quindi dovrebbe ricattare, nelle linee generali, il lavoro condotto in questi anni dal precedente rettore. Carlo Shaeri, invece, l'esponente «laico», si era presentato ai docenti con un progetto di rinnovamento che puntava sulla collaborazione con altre università, con gli intellettuali, con gli enti locali.

Il rettore Garaci si trova adesso a gestire una situazione non certo facile. L'ateneo di Tor Vergata, infatti, che dovrebbe diventare la valvola di sfogo della Sapienza ormai congestionata, comincia la sua attività in condizioni difficilissime. Una sede fuori mano, aule ricavate da un motel alla Romanina, servizi quasi inesistenti: così si presenta agli studenti la seconda università. E infatti le iscrizioni finora sono state pochissime. Il nuovo rettore insomma dovrà fare i conti con vecchi e nuovi problemi e dovrà cercare di dare risposte serie e concrete a quanti chiedono un ateneo in piena regola.

Per Tor Vergata, quindi tutto a posto: il rettore c'è già. Domani, invece, cominceranno le votazioni per il nuovo rettore della Sapienza (che si protrarranno fino a dopodomani). Sul nome di Antonio Ruberti, attuale rettore si sono espressi favorevolmente in questi giorni studenti e docenti. In una lettera aperta settanta docenti hanno ripresentato nei giorni scorsi la sua candidatura.

La storia dei libretti di risparmio fasulli all'agenzia di Montecelio

Spariti i miliardi resta il giallo della banca fantasma

Giovanni Ciccotti il gestore dello «sportello» della Banca Tiburtina che si è autodenunciato sarà interrogato oggi dal giudice

La storia dell'«agenzia» della Banca Tiburtina di Montecelio continua a rimanere avvolta nel mistero. L'unica cosa certa, finora, è che centinaia di clienti sono rimasti coinvolti in un colossale raggirò (si parla di oltre 4 miliardi). Soldi che cittadini e commercianti di Montecelio avevano o meglio credevano di aver affidato ad un istituto bancario di Tivoli. Credevano, perché poi i loro libretti di risparmio si sono rivelati fasulli. Il caso è esplosivo alcuni giorni fa, quando il titolare dello «sportello» della Banca Tiburtina a Montecelio, Giovanni Ciccotti, si è autodenunciato alla magistratura. Ciccotti, ex assessore comunale democristiano, proprio ieri, accompagnato dal suo legale Nino Marazzita, si è presentato al sostituto procuratore Giacomo Paoloni per essere ascoltato. La nuova mossa dell'ex assessore sembra sia stata dettata dalla notizia che il pretore di Tivoli, che sta indagando sulla vicenda, avrebbe emesso contro di lui un mandato di arresto provvisorio.

Il giudice Paoloni ha invitato Ciccotti a ritornare oggi a Palazzo di Giustizia per essere interrogato. Dopo il breve colloquio con il sostituto procuratore, Ciccotti ha rilasciato alcune dichiarazioni in cui sostanzialmente rifa la storia sua e dello sportello bancario. La storia inizia vent'anni fa, quando Ciccotti, alla ricerca di un lavoro, viene avvicinato da alcuni rappresentanti della Banca Tiburtina. In primo tempo crede di avere trovato un posto in banca poi invece gli viene spiegato quale sarà il suo lavoro. In sostanza dovrà aprire a Montecelio un normale ufficio di corrispondenza della Banca Tiburtina. Un ufficio legalmente riconosciuto che ha il compito di incassare gli effetti bancari. Il gestore di questo tipo di ufficio ha diritto ad una percentuale sulle cambiali incassate. Ma la Banca Tiburtina doveva avere ben altri progetti per quel piccolissimo ufficio (due metri per tre) che Ciccotti aveva aperto nella piazza centrale del paese. Conti correnti, libretti di risparmio, una vera agenzia, insomma. E Ciccotti, con uno stipendio «clandestino», visto che la banca diceva di non poterlo assumere regolarmente, si mise a lavorare per far crescere la «fabbrica». A sentire lui non ebbe mai alcun sospetto, nemmeno quando dall'istituto di Tivoli gli venne dato l'ordine di dividere i clienti in due categorie: quelli che più frequentemente facevano operazioni bancarie e quelli che invece depositavano e basta. Alla Banca Tiburtina in vent'anni sono cambiati i consigli di amministrazione, i direttori e nessuno si è mai curato di vedere il ruolo dell'ufficio di corrispondenza e così i soldi di tanti risparmiatori di Montecelio sempre secondo il racconto di Ciccotti, finivano in un «fondo speciale».



NELLA FOTO: Giovanni Ciccotti (a sinistra) mentre lascia il Palazzo di Giustizia assieme all'avvocato Marazzita.

È questo è un aspetto della vicenda, perché cinque anni fa la storia si complica con la trovata dei falsi libretti di risparmio. Il meccanismo in pratica era questo: qualcuno apriva un libretto con poche migliaia di lire presso la Banca Tiburtina, questo libretto poi opportunamente falsificato veniva «girato» ad uno dei clienti dello sportello di Montecelio con il risultato che mentre sul libretto veniva registrato l'importo dei versamenti, presso la banca centrale non risultava né il cliente né ovviamente i soldi. La storia comunque continua a restare oscura: da un lato il gestore dell'agenzia, sotto il rimpugno di Claudio Chiacchierini, si è autodenunciando ammette le sue colpe ma si considera un pesce piccolo e chiede quindi di andare a fondo per scoprire i veri «burattinaia» di tutto l'affare. Dall'altro la direzione della Banca Tiburtina che nega ufficialmente di aver mai istituito una filiale o agenzia a Montecelio. Inoltre l'istituto di credito precisa che i rapporti con il signor Ciccotti, e solo per quanto riguarda l'ufficio di corrispondenza, sono stati interrotti alcuni anni fa, mentre Giovanni Ciccotti ha dichiarato di essere stato licenziato alcuni giorni fa. Forse elementi nuovi per poter risolvere questo giallo bancario verranno fuori oggi, dopo che Ciccotti verrà interrogato dal giudice.

r. p.

Rinviato il processo per il sequestro Chiacchierini

Per un errore nell'ordinanza di rinvio a giudizio di un imputato, i giudici della Prima sezione penale del Tribunale di Roma hanno rinviato a nuovo ruolo il processo per il rapimento di Claudio Chiacchierini. Per questa vicenda un primo giudizio si concluse il 16 gennaio del 1980 con la condanna di 8 persone, accusate di essere responsabili del rapimento, e con l'assoluzione di altri ventidue imputati. Successivamente, in seguito alle ammissioni di un componente della banda, l'istruttoria fu riaperta e si rinviò qualche mese fa con il rinvio a giudizio di altre 7 persone.

Arrestato dai finanziari a Latina un camorrista

Un uomo di 31 anni, Carmine Argentato, nato a San Sebastiano al Vesuvio (in provincia di Napoli) è stato arrestato ieri mattina perché sospettato di appartenere all'organizzazione camorristica che fa capo al boss Raffaele Cutolo.

Attentato a un magazzino di autoricambi della Ford

Due ordigni sono stati fatti esplodere l'altra notte poco prima dell'una, davanti a un magazzino di autoricambi della Ford e contro un autocarro posteggiato in un supermercato in via Ostiense. I danni, in entrambi i casi sono lievi.

Nuovo appello ai rapitori di Maria Luisa Achille

Il padre di Maria Luisa Achille, la ragazza rapita il 22 settembre di scorso, ha rivolto ieri mattina durante una conferenza stampa un appello ai banditi. Raffaele Achille ha chiesto un contatto immediato perché alla fine della settimana dovrà ripartire per il Dubai, dove lavora da anni e resterà all'estero per tre settimane. L'imprenditore ha ribadito che il sequestro deve essere frutto di un errore, dal momento che lui possiede solo la casa di Mentana e un appartamento al mare in Toscana, beni, tra l'altro, posti sotto sequestro dalla magistratura.

I bancari chiedono sportelli più sicuri

I lavoratori bancari di Roma rivendicano sistemi di protezione più adeguati agli sportelli. La loro richiesta è nata in seguito al ferimento di due impiegati durante la rapina attentata dell'8 settembre scorso ai danni di una succursale del S. Spirito. Durante l'assalto — che fu poi rivendicato dai Nar — i banditi lanciarono un ordigno esplosivo. La Federazione lavoratori bancari ha denunciato le inadempienze delle aziende, più volte sollecitate sul problema della sicurezza degli impiegati.

Storia di una falsa «morosità», di mancati solleciti e di qualche piccola scortesia

Cara Italgas, perché ce l'hai con me?

Cara Unità, l'Italgas, come tutte le creazioni umane, non è infallibile. Talvolta (spesso?) sbaglia. Accade, per esempio, che per impercettibile arbitrio decida di staccarti il gas ancorché tu abbia regolarmente pagato la bolletta (peraltro salata: 194 mila lire e rotti, nel caso). Si potrebbe anche dimostrare pazienza, in simili evenienze, se l'errore non venisse accompagnato da una serie spiacievolissime circostanze accessorie che lo rendono insopportabilmente irritante.

Così, nel momento in cui decide di punirti per una morosità che non esiste, la società del gas — evidentemente convinta della propria infallibilità — del Santo Padre ex-cathedra — si guarda bene dall'assumere quell'ovvia cortesia che sono i solleciti, i quali permetterebbero, oltretutto, di chiarire eventuali equivoci prima dell'irreparabile.

Universale arte e spettacolo
Carlo Lizzani
Il cinema italiano
Dalle origini agli anni ottanta
Bibliografia completa di 70 registi italiani a cura di Roberto Chiti
Primo opera che tenta un'analisi dell'arte del film in Italia secondo un approccio marxista
L. 13.500
Editori Riuniti

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA
L'Assemblea Generale dei Soci dell'Associazione della Stampa Romana è convocata presso il Gruppo Romano Giornalisti Sportivi - Viale Tiziano, 66
SABATO 16 OTTOBRE 1982
alle ore 8,30 in prima convocazione
alle ore 9,30 in seconda convocazione
ORDINE DEL GIORNO:
- Approvazione del Bilancio consuntivo 1981
- Approvazione del Bilancio preventivo 1982
IL PRESIDENTE
(Ettore Della Riccia)